



Curato da Emanuela Ghini è uscito Lettere a una carmelitana scalza. Il volume raccoglie le lettere scritte dal cardinale Biffi (sacerdote milanese, arcivescovo di Bologna e autore di opere teologiche e catechetiche) alla curatrice (carmelitana scalza nel Carmelo di Savona con al suo attivo diverse pubblicazioni) dal 1960 al 2013.

Nell'introduzione suor Emanuela precisa che l'uscita "di queste lettere sarebbe stato preferibile avvenisse dopo la morte della destinataria", ma - aggiunge - "la vita monastica abituata, per grazia, a un distacco progressivo da ogni realtà, anche privata; un distacco che non è perdita, ma un ritorno a quanto si è lasciato per donarlo e dividerlo". Ha deciso quindi di renderle pubbliche anche perché "le espressioni più personali di autentici cristiani - in questo caso di un cristiano della statura spirituale di Giacomo Biffi - non appartengono soltanto a coloro a cui sono dirette; sono della comunità cristiana, della Chiesa, in senso ampio dell'umanità". Prima di passare al carteggio, la religiosa ricorda come ha avuto inizio l'amicizia e il rapporto epistolare con don Giacomo ("nato quando eravamo entrambi molto giovani") e in che modo "a partire dagli anni '70 sia pure in tempi lunghi, riprese e non finì"; ripercorre le tappe del cammino ecclesiale del prelado (vicario per la cultura, vescovo ausiliare a Milano, arcivescovo di Bologna e poi cardinale) e i punti salienti del suo Magistero teso sempre "a richiamare un cristianesimo pieno, attinto alla tradizione della Chiesa". Emanuela Ghini accenna poi, "come tenue esemplificazione della ricchezza tematica delle lettere di Giacomo Biffi", alcuni argomenti ricorrenti: la fede "anche sottesa, non espressa, a volte neppure allusa, essa è il contenuto di ogni lettera"; il realismo "lucido, a volte impietoso"; l'umorismo come "modalità amena di evangelizzazione"; l'amicizia, in particolare di quella cristiana "che vive l'universo infinito dei rapporti d'amore, nella gamma delle loro espressioni, più alluse che manifestate, per la loro densità inesprimibile, sapendoli radicati nell'unico Amore". Nella sua bella presentazione suor Emanuela utilizza molti passaggi delle lettere a lei indirizzate per mettere in rilievo i tratti umani, culturali e dottrinali del suo autore. Faccio mio il suo metodo offrendo qualche flash delle centoventinove missive.

In una lettera dell'ottobre 1970, parlando della vita monastica, Giacomo Biffi scrive: "Non so se voi claustrali vi rendiate conto del bene che fate soltanto con la vostra esistenza. I vostri difetti noi non li vediamo, ma il vostro tipo di vita resta un segno, evidente, chiaro, che ci arricchisce e alimenta la nostra speranza. Forse le mura e le grate non servono tanto a tenere lontano il «mondo» da voi, quanto a nascondere i vostri limiti al mondo, in modo che il «segno» appaia limpido, senza offuscamenti". Le riflessioni sulla "condizione del vescovo" fatte poche ore prima della sua ordinazione episcopale (9 gennaio 1976) meritano un cenno: "Devo però dirti che più ci penso e meno mi affascina l'idea di questo «matrimonio»: ho una gran paura che il Signore - che mi ha dato finora un'esistenza spudoratamente felice e interiormente libera - voglia adesso cambiare la natura dei suoi doni [...] non ho voglia di diventare vescovo. Non sono forte, anche se tu lo pensi. Tutta la mia forza credo stia nel dono di percepire immediatamente la stupidità, anche quando è ben nascosta dall'erudizione e dal fascino della novità e del sentimento, anche sincero, della drammaticità e della problematicità dell'esistenza. Ma i vescovi devono prendere tutti sul serio e ascoltare tutto con sofferta partecipazione. Tempi duri mi aspettano". Riguardo le diverse stagioni della vita, mons. Biffi scrive in data 18 giugno 1976: "Fin che il vento spira, bisogna navigare. Poi arrivano anche i giorni in cui le vele si afflosciano, e allora bisogna remare pazientemente. L'importante è che si sappia accettare tutto. La felicità non è una colpa, per i discepoli di Cristo, è un dono da assaporare quando ci è dato. Poi arrivano le ore asprigne e bisogna assaporare anche quelle". L'ironia e l'umorismo di Giacomo Biffi si possono apprezzare in due lettere. Accennando (27 maggio 1998) ai suoi prossimi settant'anni, il prelado bolognese afferma: "Uno dei segni del mio invecchiamento è che continuo a ricevere i premi: quando si lavora e si produce sul serio di solito non ti premia nessuno". Nella seconda inviata poco prima della fine del suo mandato come arcivescovo di Bologna (26 maggio 2003) fa sapere alla sua corrispondente: "Il 13 giugno prossimo rimetterò il mio mandato. Il papa mi ha già fatto capire che vorrebbe farmi proseguire ancora un po', mentre a me sembra opportuno concludere al più presto. Siccome il papa è infallibile, l'aiuterò a non sbagliare; cioè a decidere secondo il mio desiderio".

Cito infine un passaggio di una lettera di suor Emanuela (dal luglio 2007 compaiono anche le sue) non solo per ascoltare la sua «voce», ma soprattutto per ricordare (e apprezzare) il suo accurato e prezioso lavoro di premesse, parentesi esplicative, intermezzi e note; interventi che aiutano il lettore a cogliere tutta "la vivacità e l'intensità di un dialogo durato oltre cinquant'anni". In data 3 giugno 2013 suor Emanuela scrive: "Penso che oggi nella Chiesa manchino i testimoni (o meglio non si vogliono vedere quelli che vi sono!) e che io devo la mia perseveranza ai miei maestri laici prima, religiosi poi. Di questi, maestro e testimone insieme, lei è stato il più spregiudicato e tollerante". La lettura di queste lettere "tra un sacerdote dalla fede ferma e luminosa" e "una giovane monaca effervescente e scalpitante" può "illuminare chiunque sia in ricerca sulla sorte bellissima del cristiano, dispiegando l'ampiezza della rete che ricollega alle radici del cristianesimo il «Cristo totale» che cammina nella storia e conduce al Padre".

Giacomo Biffi

GIACOMO  
BIFFI

LETTERE  
A UNA  
CARMELITANA  
SCALZA

1960-2013

A cura di Emanuela Ghini  
Prefazione di Carlo Caffarra  
Postfazione di Matteo Maria Zuppi

ESPRESSO

Lettere a una carmelitana scalza  
Itaca. Pagine 306. Euro 24,00